



MAURO PONZI

E VA BENE COSÌ

Prefazione di Luciana La Stella



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

collana diretta da Luciana La Stella

Direttore

Luciana La Stella

Presidente *Opifer* - Organizzazione Psicoanalisti Italiani

Federazione e Registro

Psicologa, membro Ordine Psicologi della Lombardia

Filosofa

Economista

Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

Questa collana nasce da una sfida. Recuperare l'importante eredità del grande psichiatra Carlo Viganò, che per primo ebbe l'idea di raccogliere studi scientifici all'interno di un ambizioso progetto editoriale. Testimonianze legate alla formazione e alla ricerca clinica in campo psicoanalitico, in particolare nell'orientamento dato da Jacques Lacan alla psicoanalisi freudiana. Numerosi sono stati i progetti portati avanti e le storie incrociate nel corso degli ultimi anni. Uno solo il filo comune. Promuovere il reale della soggettività applicato alla vita contemporanea, non solo tramite studi prettamente scientifici ma anche attraverso saggi, romanzi, scritti poetici ed espressioni creative. Tutto questo oggi costituisce un importante patrimonio da cui partire, cui dare nuova vita per poter guardare avanti. È questa la vera sfida. Sono questi i Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società.

MAURO PONZI

E VA BENE COSÌ

Romanzo

Prefazione di

Luciana La Stella



NeP edizioni

Copyright © MMXVI

«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)

www.nepedizioni.com

info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590 00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88- 99259-45-7

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: febbraio 2016

I luoghi, le strade, i bar in cui si svolge l'azione di questo romanzo sono ricavati dalle mappe turistiche. I nomi dei personaggi sono tratti dagli elenchi telefonici e dai siti internet sui nomi e cognomi più diffusi in Sicilia, in Italia e in Europa.

Le storie narrate sono frutto di pura fantasia, ogni riferimento a fatti, persone o avvenimenti reali è puramente casuale.

*And that's the way it really
happened. Given or take
a lie or two.*

(Deborah Zimmermann)

Indice

13	<i>Prefazione</i>
17	Uno. Prologo
25	Due. L'indagine di Bellaria
71	Tre. Il giudice istruttore
123	Quattro. Claudia
159	Cinque. L'affare
195	Sei. Bellaria a Stromboli
235	Sette. Radio Salina Libera

285 Otto. La vedova

325 Nove. Il naufragio

361 Dieci. Il delitto

403 Undici. La duchessa

431 Dodici. Un diamante è per sempre

Prefazione

Ebbene, se è davvero la “fine dei tempi”, allora l’ultima delle guerre, che Quereau ha visto parlando della nostra epoca e della guerra del ’39, la “Domenica della vita” non è altro che il “Sabbat dell’Uomo”, il suo riposo definitivo al termine delle dure lotte e del duro lavoro che ha richiesto la creazione di quel mondo che lui ha concepito in vista di poter vivere in un soddisfacimento pienamente cosciente di se stesso, essenzialmente pacifico e il più ozioso possibile.

Alexandre KOJÈVE ¹.

Una versione inedita del Prof. Mauro Ponzi, quella che troviamo in questo romanzo, dal titolo *E va bene così*, scritto nel formato dell’episodio sempre accattivante, scorrevole e ricco di emozioni e suggestioni.

¹ A. KOJÈVE, *Las Novelas de la sabieduria*, Descartes, n.12, 1994.

Una Sicilia inusitata da un occhio nordico, meravigliosamente descritta nei luoghi e nei personaggi che si stagliano via via nei vari racconti.

La valenza introspettiva dei dialoghi e delle situazioni ha facilitato l'introduzione di questo romanzo nella neonata collana *Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società*, che si occupa di leggere aspetti interiori della società, nonché profili psicologici dei protagonisti.

La figura del commissario ci riguarda sempre da vicino, nel nuovo modo di vivere queste esperienze calandosi appieno al di dentro, in una scorrevolezza del linguaggio assolutamente gradevole.

Le riflessioni schiudono orizzonti di sapere antico e moderno e i dialoghi ci introducono anche attraverso il romanzo a nuovi saperi che ritroviamo quali temi di una contemporaneità.

Profili curiosi e interessanti ci aiutano a trovare quello spazio introspettivo che coglie aspetti inusitati di una società spesso disattenta o a volte attraverso gli occhi del Commissario alcune abitudini radicate, oggetto di grande attenzione.

Fondamentale il linguaggio che caratterizza la scelta del titolo e ci appaga nel rassegnarci ad una situazione che non cambia e che si ripete.

Una veste dunque inusitata per un professore e un ricercatore della parola adatta e che qui piacevolmente passeggia assieme allo spettatore in una vacanza nelle belle terre di Sicilia, per portare nel racconto una verità che sta a noi scoprire ed inventare. Hanna Arendt scriveva: «Benjamin aveva la passione per le piccole cose, per quelle addirittura minuscole [...] Come un pescatore di perle che si cala sul fondo del mare, non per disseppellirlo e riportarlo alla luce ma per liberare quel che in esso c'è di ricco e inconsueto, le perle e il corallo degli abissi, e ricondurlo in superficie».² Molto bella questa idea del pescatore di perle che ci fa pensare non solo al mare, ma al frammento, all'origine, lo studio del passato senza il ricorso alla tradizione sono taluni degli aspetti che Mauro Ponzi ha saputo mettere in evidenza in racconti che a volte sembrano persi in un mondo che sembra essersi fermato, pur con le suggestioni del tempo presente che danno vita ai personaggi e ai luoghi di

² H. ARENDT, *Il pescatore di perle*, trad. it. A. Carosso, Mondadori, Milano 1993, pp. 21-92.

questo scritto, da cui traspare un amore letterario impegnato nel sapere di taluni personaggi.

Puntuale la descrizione dei sentimenti e delle emozioni che attraversano movimenti del volto e del corpo dei personaggi, che illumina la nostra fantasia e ci affascina nella ricerca del finale.

La suspense e i sentimenti spingono anche noi a vivere con emozione e tutto di un fiato la bellezza degli episodi narrati, in un'isola dove accade l'inverosimile e il dialogo non cessa mai di alleggerire le situazioni.

Buona lettura!

Luciana LA STELLA

Uno

Prologo

Il convoglio si era da tempo lasciato alle spalle la strada carrabile che arrivava sino a Joru e si era addentrato lungo un sentiero appena visibile nella Gola *North Forest Reserve*. I camion erano per fortuna semivuoti e le jeep, piene di uomini armati, scortavano il convoglio senza troppi problemi. Avevano viaggiato per quasi due giorni e si accamparono nel luogo prestabilito poco prima dell'altopiano roccioso.

Alla fine del 2008, dopo lunghi anni di guerra civile e a seguito di una relativa stabilizzazione della situazione politica, sono state ritirate dalla Sierra Leon le forze militari di pacificazione delle Nazioni Unite. Attualmente l'ONU è presente con una missione di consolidamento del processo di pace e di rafforzamento delle istituzioni locali.

Tutte le Organizzazioni che operano nel settore privato o della cooperazione allo sviluppo si muovono sul territorio sieraleonese senza limitazioni o particolari e stringenti misure cautelative. Sono comunque assolutamente sconsigliati viaggi nel distretto di Kono e nelle aree di confine con Liberia e Guinea.

Aziz guidava la colonna di camion carichi di armi partita da Ben. Avevano attraversato il confine non senza qualche problema nel guadaire il fiume. Ma la parte peggiore era stata il tragitto al di là della linea invisibile che separa, sulla carta geografica, la Liberia dalla Sierra Leone. Quell'altopiano tutto rocce e gole era un vero inferno per gli sgangherati camion pieni di armi e munizioni. Il gruppo armato che scortava il convoglio, affiancato da reparti dell'esercito regolare liberiano, non aveva trovato nessun ostacolo lungo il cammino. Certo, quella scorta militare non era, in fondo, nemmeno necessaria, ma una tangente all'esercito era inevitabile. Sarebbero stati pagati in dollari non appena avvenuto lo scambio.

Nel tardo pomeriggio avvistarono finalmente il campo dei trafficanti della Sierra Leone. Aziz era sceso dalla jeep e scrutava col binocolo i dintorni per verificare che non ci

fossero trappole. Inviò due veicoli, carichi di uomini armati fino ai denti, ad aggirare il campo e a ispezionare la foresta alle spalle dei trafficanti accampati. Lo stesso fece il colonnello delle forze regolari. Con quel carico non si poteva mai stare sicuri. Del resto la fiducia non era di questo mondo. Da decenni ci si ammazzava per molto meno. E questo era un affare da milioni di dollari. Fadwa, con la tuta mimetica e il kalashnikov a tracolla, si avvicinò, estraendo il suo binocolo dal fodero che le pendeva al fianco, e disse in arabo: – Ma non potevi scegliere un luogo più comodo da raggiungere? La guerra è finita da tempo, ormai.

Aziz si voltò, interrompendo la sua ispezione, e rispose seccato:

– Questo è un posto impervio e isolato. Non ci trova nessuno. Non sono certo gli osservatori dell'ONU che temo, ma gli altri trafficanti.

– Non ti fidi dell'esercito?

– Puah! Quel colonnello per 100 dollari venderebbe sua moglie, figli compresi.

– Un posto lontano dalle strade carrabili.

– Lontano dalle bande armate. Cosa credi? I mercanti della Sierra Leone venderanno le nostre armi ai ribelli,